

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2024

“Handover”, chiesta la conferma delle condanne di primo grado

Reggio Calabria. Il sostituto procuratore generale di Reggio Calabria Francesco Tedesco ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado per gli imputati coinvolti nel processo nato dall'inchiesta “Handover”. Si tratta del filone dell'abbreviato del procedimento contro presunti capi e gregari legati alla cosca Pesce di Rosarno. Le accuse mosse dalla Procura antimafia di Reggio Calabria sono, a vario titolo, associazione mafiosa e traffico di droga. Ma non solo: nell'inchiesta “Handover-Pecunia olet” (due parallele indagini del pool antimafia di Reggio Calabria) condotta in sinergia da Polizia di Stato, Armadei Carabinieri e Guardia di finanza si contestano anche l'aggiudicazione degli appalti nel porto di Gioia Tauro, l'imposizione del pizzo sulle compravendite di terreni, le infiltrazioni nella grande distribuzione alimentare.

La Corte d'appello ha già stilato un calendario degli interventi che porteranno, prima dell'estate, alla sentenza. L'udienza è stata rinviata all'8 maggio prossimo per le discussioni della parti civili, il 22 maggio, 12 giugno e una terza data ancora indicare saranno i giorni dedicati alle discussioni degli avvocati.

Nelle indagini, portate a termine nell'aprile 2021, si ipotizza il controllo del potente clan rosarnese non solo sul traffico di stupefacenti ed estorsioni, ma anche quello delle commesse di lavori gestite dall'Autorità portuale di Gioia Tauro riguardanti opere interne all'area portuale, sia sul fronte economico e imprenditoriale. Secondo l'accusa, i Pesce avrebbero avuto anche una sorta di gestione monopolistica del settore della grande distribuzione alimentare e della gestione delle attività economiche collegate alla grande distribuzione, attraverso presunti accordi collusivi con un gruppo imprenditoriale siciliano, con mire espansioniste in territorio calabrese. L'inchiesta Handover rappresenta la prosecuzione dell'operazione Recherche nell'ambito della quale, il 4 aprile 2017 vennero eseguite numerose misure cautelari nei confronti di esponenti della potente cosca Pesce di Rosarno per associazione mafiosa e associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. In quella circostanza, Antonino Pesce, classe 1992 era riuscito a sottrarsi alla cattura. Il giovane era stato poi catturato nel marzo 2018 a Rosarno dagli investigatori della squadra mobile e del Servizio centrale operativo.

Francesco Altomonte